**ULTIMA EDIZIONE** NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno II - Num. 20
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

VENERDÌ
SABATO
23-24 Gennaio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza [illegible] — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible]

# Sensazione nel mondo per le proposte di Bevin

**Gli americani ne sono entusiasti - Cauti commenti all'Aia - Una radio controllata dai russi sottolinea che nel discorso di Londra si è parlato di guerra**

*Il consenso dei conservatori espresso da Eden*

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Bevin aveva appena finito di pronunciare il suo fortissimo discorso alla Camera dei Comuni che si è levato a parlare per l'opposizione l'ex-ministro degli Esteri Eden. Egli ha affermato, a nome del suo gruppo, di approvare la politica illustrata dal Ministro degli Esteri, riaffermando il desiderio inglese della più stretta «efficace collaborazione economica, politica e culturale con tutte le nazioni d'Europa».

Eden ha poi concluso esprimendo la speranza che la Camera dei Comuni sarà informata della volontà delle potenze occidentali di proseguire da sola nel caso che le quattro potenze maggiori non possano accordarsi sui problemi tedeschi.

Queste ultime parole di Eden sono state calorosamente applaudite dallo stesso ministro Bevin.

Come è già accaduto tante altre volte quando all'orizzonte si profilano dei gravi pericoli, gli uomini di partito inglesi, anche se avversari, trovano un punto di accordo per il bene del paese. Il fatto che il capo dei conservatori approvi la politica estera di colui che è considerato la mente migliore dei suoi tradizionali rivali, i laburisti, indica che in Inghilterra si avverte realmente il senso di pericolo. Lo ha indicato del resto in modo esplicito Bevin quando ha messo in guardia la Russia, invitandola a «non scherzare troppo con il fuoco». Questo discorso del ministro degli Esteri per l'insieme del suo contenuto e soprattutto per la precisa enunciazione dei tre punti del programma relativo all'unione europea viene considerato negli ambienti londinesi di grandissima importanza specialmente per l'annuncio che i rappresentanti inglese e francese hanno già preso contatto con i governi del Benelux (detto così dalle iniziali del nome dei tre stati Belgique, Nederland e Luxemburg) per concertarsi sull'istituzione di un blocco

Negli ambienti diplomatici si crede che presto sarà convocata una conferenza per discutere la formazione del nucleo dell'Unione Europea occidentale. I paesi partecipanti a questa conferenza sarebbero sette: Gran Bretagna, Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Italia e Portogallo. Sede della conferenza sarebbe Londra oppure Parigi.

Le parole di Bevin hanno suscitato una grande impressione in tutto il mondo.

Dall'America si apprende che Vandenberg, il Presidente della Commissione senatoriale per gli affari esteri, ha detto: «E' un discorso magnifico! un discorso che come nessun altro risolleva le speranze dei paesi europei».

Quanto al Senatore repubblicano Lodge egli ha affermato che le parole di Bevin allontanano definitivamente l'ombra che si affacciava dinanzi al riserbo mantenuto dalla Gran Bretagna nel tentativo di avvicinamento fra Italia e Francia.

A Parigi, a quanto riferisce il corrispondente della *Reuter*, il discorso di Bevin, pronunziato 24 ore dopo la pubblicazione da parte degli Stati Uniti dei documenti riguardanti le relazioni sovieto-tedesche nel 1939-1941, viene considerato come il segno di una coordinata campagna diplomatica anglo-americana.

Il consiglio economico del Gabinetto francese si è riunito ieri a mezzanotte a Parigi, sotto la presidenza di Auriol. Scopo della seduta eccezionale era di definire i particolari della svalutazione del franco, in relazione agli ultimi rapporti inviati dai rappresentanti parigini presso il Fondo Monetario internazionale, ma in essa è stata anche esaminata la parte del discorso di Bevin riferentesi agli accordi economici con il Benelux.

I commenti da Bruxelles e specialmente quelli provenienti dall'Aia sono cauti, data la tradizione di neutralità tuttora viva in questi paesi.

Non mancano infine i dissensi da parte degli esponenti del blocco russo. La radio di Lipsia, nella zona tedesca controllata dai russi, dopo aver riportato in sintesi le parole di Bevin, ha detto: «Con tratti molto aspri il Ministro britannico agli Esteri attacca l'Unione Sovietica ed i paesi dell'Europa orientale, e prevede una guerra nel caso in cui il problema ellenico non venga risolto secondo i principii anglo-americani».

La «Berliner Zeitung» ha commentato il discorso di Bevin nelle quaranta righe fornite dall'Agenzia tedesca controllata dai sovietici e dice che il ministro «ha minacciato le nazioni europee di complicazioni a sfondo bellico, se il problema greco non sarà risolto secondo i desideri degli anglo-americani».

A Londra intanto si attende con molto interesse la ripresa odierna del dibattito ai Comuni. Il «Premier» Clement Attlee esporrà oggi il punto di vista del Governo e Churchill parlerà in nome dell'opposizione.

f.

Dopo il trionfo del suo film hollywoodiano «Il caso Paradine», la nostra Alida Valli così è stata riprodotta dalla maggiori rivista d'oltre Atlantico.

# I Balcani in fermento

**Belgrado avrebbe ordinato il richiamo di otto classi - Fiume pullula di soldati e tutto il paese sembra una caserma - Minacciose dichiarazioni di Groza al suo arrivo a Budapest - Arresti di generali in Romania - La guerriglia in Grecia a una svolta decisiva - Nel Mediterraneo gli Stati Uniti sostituiscono la "Midway"**

## Pesante atmosfera in Jugoslavia

BARI, venerdì sera.

Le notizie che provengono dalla Jugoslavia sono tutt'altro che rassicuranti. Esse concordano nel riferire che una pesante atmosfera domina il paese. Un contributo al pessimismo è stato indubbiamente dato dai recenti viaggi di Tito in alcune capitali balcaniche, dove sono state strette alleanze militari. Le voci più incontrollate corrono, anche perchè tutti gli sforzi del paese sono ormai rivolti al potenziamento militare.

Ieri un capitano marittimo arrivato da Fiume ha riferito che l'impressione visiva che danno Belgrado e le altre città jugoslave è quella di una nazione che si prepari a sostenere un conflitto. Fiume è letteralmente gremita di uomini armati e in divisa e l'ufficiale ha riferito che in questi giorni il Governo ha ordinato il richiamo di ben otto classi.

Da qualche giorno gli abitanti di Monte di Muggia sono in allarme perchè nella vallata sottostante in territorio controllato dalla Jugoslavia da Punta Grossa a Capodistria, scorgono un gran numero di armati, i quali stanno eseguendo manovre ed esercitazioni.

Conferma a questa notizia è stata data da persone provenienti dalla zona jugoslava. Da circa tre giorni numerose truppe si muovono nelle immediate vicinanze della zona anglo-americana. Le loro esercitazioni si svolgono anche durante la notte alla luce di fari e di razzi.

A quanto apprendiamo, in questi giorni sarebbe giunta a Trieste un'alta personalità jugoslava che si dice un ammiraglio, venuto nella nostra città per accordi con le autorità alleate.

## «Siamo in condizione di fronteggiare l'atomica»

BUDAPEST, venerdì sera.

Al suo arrivo a Budapest, dove è giunto a capo di una delegazione per la firma del patto di alleanza militare tra la Romania e l'Ungheria, il Primo Ministro romeno Petru Groza ha dichiarato: «Lo scopo di questa nostra visita è quello di stabilire una nuova comune strada per i nostri due popoli. Su questa strada noi procederemo insieme per l'avvenire. Noi apparteniamo a quella famiglia delle libere nazioni dell'Europa orientale che è abbastanza forte, ed ha sufficienti energie per far fronte anche alla minaccia dell'energia atomica».

All'arrivo alla stazione di Budapest del treno speciale che recava a bordo la delegazione romena, erano presenti tutti i componenti il governo magiaro, la rappresentanza diplomatica al completo dei paesi dell'Europa orientale. La stazione era decorata con trofei di bandiere ungheresi, romene e sovietiche.

## L'esercito epurato in Romania

BUCAREST, venerdì sera.

Un senso di allarme domina molti ambienti romeni. Dopo la deposizione di re Michele procede senza l'epurazione nei gradi alti e bassi della diplomazia e in quelli militari. Si sta procedendo a una riorganizzazione dei quadri, per allontanare dall'esercito quanti sono sospettati di fedeltà all'ex monarca e comunque di nutrire troppo tiepidi sentimenti nei confronti del regime e della repubblica.

Nella sciagurata previsione di avvenimenti capaci di determinare una tragica prova di forza tra Oriente e Occidente, si mira a fare delle forze armate romene uno strumento sul quale possa farsi sicuro affidamento.

Nelle ultime quarantotto ore numerosi alti ufficiali sono stati destituiti e arrestati sotto i più svariati pretesti.

Tra gli arrestati è anche il generale comandante la piazza di Bucarest.

## Offensiva imminente contro i guerriglieri

LONDRA, venerdì sera.

Le informazioni pervenute verso mezzogiorno di [illegible] direttamente da Atene, riferiscono però che alla frontiera, in territorio albanese ma assai vicino al confine greco, si osserva da questa notte un continuo traffico di autocarri, mentre battaglioni albanesi si sono stabiliti in vicinanza del territorio greco, particolarmente nel settore di Leskovik.

Assai laconiche sono le notizie diramate al riguardo dal governo di Atene. Ma merita rilievo un comunicato diffuso stamane dal Ministero della guerra nel quale si annuncia imminente una offensiva generale contro i guerriglieri da parte delle forze regolari. Il comunicato precisa che diciotto divisioni sono già in movimento.

## Un'altra portaerei è in arrivo

TARANTO, venerdì sera.

E' giunta in questo porto, scortata da una unità della flotta americana del Mediterraneo, la portaerei «Midway».

Come è stato annunciato dal Dipartimento della Marina di Washington, la «Midway», questa gigantesca pista galleggiante che stazza 45 mila tonnellate e che trasporta normalmente 100 apparecchi, ma è capace di accoglierne fino a 150, sarà ritirata dal bacino del Mediterraneo e portata in un cantiere americano, essendosi rese necessarie alcune riparazioni. Nel frattempo essa verrà sostituita da un'altra unità dello stesso tipo, senza dubbio la «Franklin D. Roosevelt» o la «Coral Sea».

L'annuncio della sostituzione della grande portaerei ha coinciso con le dichiarazioni fatte a Washington dall'ammiraglio Denfeld, capo delle operazioni navali. Egli ha detto che gli Stati Uniti dispongono attualmente di trecento navi da guerra «tutte in grado di entrare immediatamente in servizio».

IL CONGRESSO SOCIALISTA S'AVVIA ALLA CONCLUSIONE

# Aspra polemica sulla legalità tra governo ed estrema sinistra

*Mentre da un lato si afferma che "è il governo a provocare la collera" dall'altro si denunzia che sono gli estremisti a porsi fuori della legalità*

Roma, venerdì sera.

Il congresso socialista si avvia ormai alla conclusione: per accelerare il corso dei lavori, questa notte vi è stata una seduta che è terminata poco dopo le ore 1 e questa mattina, dopo gli interventi di Morandi e di Cacciatore, entrambi favorevoli alla più stretta alleanza con i comunisti, il segretario del partito Basso risponde ai vari oratori. Quindi si procederà alla votazione delle mozioni.

I saragattiani che dedicano la più viva attenzione al congresso dei Parioli, sostengono che Nenni avrebbe escogitato un espediente per vincere, nonostante che il 35 o 40 per cento dei delegati non voglia seguirlo sul terreno della fusione che si riassume nella parola d'ordine «Un solo fronte, una sola lista».

L'espediente consisterebbe nella minaccia di fare sfiurare Basso da segretario del partito facendolo sostituire con Morandi nel caso che venisse approvato il principio delle liste differenziate.

Ma questa è in fondo una polemica all'acqua di rose, in confronto della polemica sulla questione dell'ordine pubblico che va assumendo un carattere di grande drammaticità. I comunisti accusano Pacciardi e Scelba di avere «un preciso piano di provocazione» e affermano che il ritmo delle battaglie di aggressione sta prendendo in tutta Italia un aspetto che pone dei gravi interrogativi».

L'accusa contro l'on. Pacciardi viene precisata affermando che egli, alla vigilia del congresso di Napoli, in un incontro con De Gasperi, «ha proposto un rinvio della data delle elezioni».

Pacciardi avrebbe inoltre informato De Gasperi che Saragat sarebbe dello stesso parere.

I comunisti pongono in relazione questi presunti interessi con «la campagna allarmistica in base alla quale sono state lanciate le frottole dell'insurrezione di Milano e del «piano K.» e le catene di aggressioni della polizia».

Negli ambienti governativi si risponde che «forse hanno ragione i comunisti a negare l'esistenza del "piano K" che probabilmente non esiste, ma esiste indubbiamente un piano vigente in tutti i Paesi nei quali i socialcomunisti non sono al potere totalitariamente: quello delle agitazioni che esasperano i malumori e i malesseri e qualche volta li creano per mettere la piazza contro il Governo legale, che sabotano la produzione colla tecnica della non collaborazione».

Più veemente il linguaggio dei saragattiani i quali affermano che «alla base delle agitazioni in corso vi è il proposito di sabotare la solidarietà invernale per i disoccupati, allo scopo di servirsi del malcontesto dei senza lavoro per ragioni elettorali; queste manifestazioni non avvengono spontaneamente, si afferma, ma per sobillazione metodica dei comunisti sul piano della demagogia pura».

Inoltre i saragattiani lamentano «la inadeguatezza delle misure di ordine pubblico» le quali a loro parere debbono essere accompagnate «da un inquadramento di [illegible] che permetta ai disoccupati di rendersi conto della situazione generale».

Il partito del vice-Presidente del Consiglio vorrebbe che le misure di ordine pubblico venissero intensificate e proporzionate alla gravità delle agitazioni.

Inoltre si dovrebbe sviluppare un piano per rendere edotte le masse della reale situazione del Paese e cioè di quello che si può fare e di ciò che non si può fare, di ciò che si può fare subito e di quello che si potrà fare metodicamente in un più lungo periodo di tempo.

Un esponente democristiano rispondendo all'on. Di Vittorio, il quale accusava il Governo di concepire «la politica interna come pagina di un romanzo giallo americano», chiede se «l'occupazione della prefettura di Milano, i blocchi stradali consigliati dalla Camera del lavoro, le violenze, i sequestri di persona, le devastazioni di sedi di partito, sono pagine di romanzo o realtà».

Ora, osserva l'esponente democristiano, l'impedire ai cittadini italiani di circolare liberamente è un attentato preciso alla Costituzione che il governo ha il dovere di reprimere.

«E' forse pagina di romanzo, egli aggiunge, l'ultima trovata per il Mezzogiorno, il formarsi di brigate garibaldine con tanto di uniforme e cioè pantaloni cachi, camicia azzurra, cinturone alla partigiana e berretto basco?».

«Le brigate garibaldine, che hanno combattuto per la libertà, sono benemerite del paese; quelle che si formano ora non rassicurano nè per l'ordine nè per la libertà nè per il progresso sociale; possono forse servire a qualche capitolo di romanzo giallo che [illegible] sfogliare; e anche per questa faccenda c'è un articolo della Costituzione, secondo il quale la repubblica non tollera questo genere di organizzazioni più o meno paramilitari».

C'è, come si vede, un violento contrasto sull'interpretazione della legalità da parte dell'opposizione all'estrema sinistra e del Governo. I comunisti affermano che è il Governo a provocare con le sue misure la «collera del popolo» e a giustificare le agitazioni. Il Governo sostiene invece che sono i partiti della estrema sinistra a mettersi fuori della legalità, uscendo dal terreno parlamentare, e da quello della opposizione degli argomenti, per sconfinare nell'azione diretta che nessuno Stato potrebbe tollerare.

I comunisti sono particolarmente irritati contro Bevin per il suo discorso pronunciato contro l'imperialismo sovietico.

Una massa di lavoratori si è unita ieri per solidarietà ai disoccupati milanesi dimostranti. Cordoni di carabinieri posti dinanzi alla Prefettura non sono riusciti a contenere la pressione dei manifestanti arrestati soltanto dall'intervento delle autoblinde. Nel tafferuglio è rimasto ferito un carabiniere da un misterioso colpo di rivoltella.

# Due macabre valigie

**Furono lasciate in deposito alla stazione di Chiavari; poi si scoprì che contenevano i resti sezionati di un'ex-corista strozzata a Genova da una sua coinquilina -- L'orrendo delitto sarà discusso prossimamente in Assise**

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

*La prima quindicina d'Assise del corrente anno si inizierà a Genova il 5 febbraio con un processo di vivo interesse: quello a carico di Celeste Genova fu Felice, della Liea, nata il 30 giugno 1904 alla Spezia, imputata di omicidio. Separata legalmente dal marito che aveva presto tradito dopo il matrimonio, la Genova si era trasferita a Taranto per essere più libera nella sua vita di facili amori.*

*Da Taranto essa tornava alla Spezia e a liberazione avvenuta si trasferì a Genova. Cercò nella nostra città una abitazione e trovò in breve da accasarsi in via Rivale 3-5, presso la sessantenne Italia Vannini, una ex-corista lirica che viveva facendo la borsa nera ed affittando camere ad ore.*

*La Genova è appunto imputata di aver ucciso la sua padrona di casa, i cui resti, sezionati e messi in due grosse valigie, furono dalla assassina trasportati a Chiavari e colà lasciati in deposito presso quella stazione ferroviaria.*

*Il delitto avvenne il mattino del 21 novembre 1945. Fra le due donne non correvano più buoni rapporti. La Vannini affittava di nascosto la camera della Genova nelle ore in cui questa era assente; la Genova, a sua volta, cercava di nascondere alla padrona di casa il numero dei clienti che [illegible] conduceva con sè al fine di versare minori tangenti. L'attrito sfociò, dopo molti alterchi, in un regolare sfratto della Genova. Ma questa non volle saperne e si accese allora nell'alloggio una furiosa lite che presto degenerò. La Genova, ad un certo punto, perse il lume della ragione, si precipitò sulla vecchia e la strozzò.*

*Uccisa la donna, la spaesina pensò che bisognava far sparire le tracce del delitto e, prima di ogni altra cosa, far sparire il cadavere. S'era subito stabilito un piano e lo mise senz'altro in esecuzione. Armatasi di un affilato coltello da cucina, dapprima tagliò netta la testa della povera Vannini, poi gli arti inferiori. Il tronco, con le braccia, fu rinchiuso in una valigia più grossa, la testa e le gambe in una di minori dimensioni.*

*Bisognava ora portare lontano le valigie. La Genova pensò di trasportarle alla Spezia dove le sarebbe riuscito facile gettarle in mare, ma i treni non andavano [illegible] direttamente fino alla sua città. Pensò quindi di raggiungere Chiavari. A questo punto inconsciamente si presta alla bisogna un suo amante, che è autista della autoambulanza della Polizia addetta all'ospedale di San Martino. La donna gli fa credere di dover trasportare dell'olio. I due passano una notte insieme nell'alloggio della vittima, accanto alle valigie macabre e il mattino dopo partono per Chiavari coll'autoambulanza. Qui la donna deposita il suo fardello in deposito alla stazione e ritorna a Genova.*

*Una settimana dopo l'impiegato addetto ai bagagli è costretto ad avvertire i carabinieri poichè le due valigie emanano un fetore insopportabile. Le valigie vengono aperte e viene in luce il cadavere sezionato della Vannini.*

*Riconosciuto il cadavere, le indagini si dirigono fatalmente sulla Genova, la quale era rimasta tranquilla [illegible] quei giorni in casa. Essa viene arrestata ma nega per molti giorni. Infine, incalzata dagli interrogatori e schiacciata dalle prove, finisce col confessare ogni cosa.*

*Ad istruttoria chiusa, il difensore della Genova, avv. Franchini, ha ottenuto una perizia psichiatrica della sua cliente, perizia della quale non si conoscono le conclusioni.*

r. b.

L'assassina Celeste Genova

La povera camera dove avvenne il delitto. Sul letto una delle macabre valigie.

# Attualità scientifica

**Verdi prati al Polo - Una nuova terribile arma: gli ultra suoni - Carestia di scheletri**

*Una spedizione composta di due rompighiaccio, [illegible] di Norfolk (Virginia) e il Burton Island di S. Pedro (California), è giunta in questi giorni al Polo Antartico. Scopo: studiare il mistero delle zone verdeggianti e dei laghi scorti nel febbraio scorso dall'ammiraglio Byrd nel mezzo del continente ghiacciato. Gli esploratori sono anche provvisti di alcuni elicotteri coi quali contano di discendere sul luogo. Si pensa che il fenomeno possa essere originato da sorgenti calde, come quelle che consentono la vita in Islanda.*

*Se Byrd non è stato vittima di un'allucinazione o di un gioco ottico, la sua è una scoperta molto importante e apre orizzonti imprevedibili all'umanità. Nessuno mai finora è riuscito a sapere con esattezza che cosa sono le due sideree zone proibite: sterminati icelandi sospesi sul mare o terre coperte di ghiaccio? Questo nostro piccolo mondo può ancora offrire sorprese alla curiosità degli uomini, forse nasconde tesori inviolati nel buio delle notti eterne e nel gelo degli inverni senza primavera. Ce n'è abbastanza per... riscaldare la fantasia degli avventurosi: e dei politici, che ne sono una sottospecie...*

*Gli esploratori, oggi, sono però in ribasso e gli uomini non seguono più le loro gesta collo stupore e l'ammirazione di un tempo. Ci son misteri ben più affascinanti da scoprire che non le sorgenti di un fiume o una nuova isola: l'atomo, i complessi, i raggi cosmici ecc. Gli eroi del secolo sono gli scienziati, e la guerra è la pericolosa avventura.*

*La settimana scorsa il «U. S. Army Signal Corps» ha annunciato: siamo finalmente riusciti a produrre onde sonore ad altissima frequenza: il loro effetto è mortale.*

*Se la notizia è vera l'uomo ha tra le mani un'ennesima arma omicida, terribile e silenziosa. I suoni al di sopra di una certa frequenza di vibrazione (40.000 al secondo) non sono percettibili all'orecchio umano, ma il loro inavvertito rumore può essere fatale alla vita umana.*

*Il comunicato non parla però dell'apparecchio generatore degli ultra-suoni nè degli scopi dell'invenzione. I tedeschi avevano studiato, senza risolverlo, il problema sperando di potersene servire come arma di guerra. Che se ne faranno, ora, gli americani?*

*E' lamentata nel mondo una certa carenza di scheletri. A Parigi la situazione è particolarmente preoccupante e gli studenti di medicina non riescono più a trovare le ossa che occorrono per i loro studi se non a prezzi impossibili; fiorisce la borsa nera delle scatole craniche e delle colonne vertebrali, gli speculatori più abili si arricchiscono sui miseri resti riuscendo a trasformare le polveri in cui torneremo in polvere d'oro. I consiglieri municipali hanno perfino interessato il prefetto, perchè provveda a tale stato di cose, proponendogli anche il rimedio: «nelle catacombe di Parigi giacciono migliaia di scheletri, prendiamone qualcuno e gettiamolo sul mercato: i prezzi scenderanno di colpo». Pare che il prefetto abbia risposto: «Non è il caso di preoccuparsi: presto l'umanità avrà più scheletri che gente disposta a studiarli».*

l. b.

# Gravissimo scandalo al Policlinico di Roma

*24 ammalati deceduti per la sostituzione di fiale di streptomicina - Personalità mediche compromesse*

**ROMA**, venerdì sera.

**Negli ambienti del Policlinico corre voce di un gravissimo scandalo implicante numerose e notissime personalità mediche di Roma. Una dottoressa del reparto isolamento degli Ospedali Riuniti avrebbe, nel corso degli ultimi due mesi, sottratto dal deposito medicinali del padiglione stesso notevoli quantitativi di fiale di streptomicina, destinate ai degenti, sostituendole con altre contenenti acqua distillata e provocando così la morte di numerosi ammalati.**

**Secondo voci non controllate e da noi riferite a puro titolo di cronaca, i morti sarebbero 24. Violenti reclami da parte di famigliari di ammalati deceduti avrebbero attirato l'attenzione del prof. Garonia, dirigente del Policlinico, sullo strano comportamento della dottoressa in questione ed una rigorosa inchiesta sarebbe stata da lui promossa al fine di controllare le voci sempre più insistentemente circolanti.**

**L'inchiesta avrebbe chiaramente dimostrato la colpevolezza della dottoressa; dato che il prof. Garonia sarebbe stato costretto ad informare del grave fatto il comando dei carabinieri.**

## Il cognato le dà in sogno i numeri per la carrozzella

Ancona, venerdì sera.

La signora Baldinelli aveva espresso il desiderio di comperare una carrozzella per il figlioletto, al quale aveva dato il nome del defunto cognato Goffredo. Recatasi in un negozio per l'acquisto, le venne richiesta la somma di 21.000 lire, che le sembrò eccessiva.

Nella notte però le appariva in sogno il cognato, il quale le porgeva un foglietto di carta con alcuni numeri dicendole: «Eccoti le 21.000 lire per la carrozzella». La signora cabalizzò il sogno e giocò un terno. I tre numeri uscirono, ma, quello che è più singolare, la vincita fu esattamente di 21.000 lire.

## Dimentica in treno due milioni e mezzo

Novara, venerdì sera.

Sul sedile del treno Biella-Novara in arrivo nella nostra città, il capotreno Attilio Mida di 40 anni da Biella rinveniva ieri mattina una borsa di cuoio contenente due milioni e mezzo in contanti, dimenticata da un viaggiatore. Questi era sceso dal treno e si era recato tranquillamente al caffè della stazione, accorgendosi soltanto un quarto d'ora dopo della sua incredibile distrazione.

Lanciatosi attraverso i binari, era ritornato allora sul treno in preda a comprensibile agitazione, dalla quale non riusciva a liberarsi neppure quando tornava in possesso dell'ingente somma, tanto che al personale del treno non sapeva dire neppure grazie.

# Sciopero totale a Firenze

*La Camera del Lavoro chiede sanzioni contro gli agenti della "Celere"*

Firenze, venerdì sera.

Lo sciopero generale in città e in provincia è in atto dalla mezzanotte. La città è animatissima, i tram non circolano, i negozi sono tutti chiusi. I quotidiani cittadini non sono usciti. E' stata posta in vendita solo una edizione speciale del settimanale comunista *Toscana Nuova*, in formato ridotto, che reca i comunicati del fronte democratico, della Camera del Lavoro, della federazione comunista, insieme alla cronaca degli incidenti di ieri.

Non si sa se i molti operai affluiti in centro dalla periferia e buon numero di partigiani abbiano o meno intenzione di inscenare nuove dimostrazioni, oppure siano spinti dal desiderio di seguire da vicino l'azione conciliatrice che l'on. Bitossi, deputato comunista di Firenze e vice segretario della Confederazione generale italiana del lavoro, inviato espressamente da Roma, tenterà oggi per comporre la vertenza.

Una, se non la principale condizione posta alle autorità dalla locale Camera del Lavoro per il termine dello sciopero è la richiesta di sanzioni disciplinari verso gli agenti della «Celere», ritenuti i primi responsabili dei disordini di ieri.

Il servizio d'ordine pubblico stamane è affidato esclusivamente a carabinieri. Per ora nessun incidente si è verificato.

## Non la credeva più viva

**Riabbraccia la figlia due volte condannata a morte e due volte scampata alla tremenda pena**

Bologna, venerdì sera.

Fra le tetre mura del carcere una madre ha potuto rivedere e riabbracciare la propria figlia, che fino a qualche mese fa riteneva morta.

Il singolare incontro ha avuto luogo fra la signora Elena Baraldi e la figlia diciottenne Giovanna. Costei, aggregata nel 1945 ad un reparto della g.n.r. venne catturata un anno dopo nei pressi di Forlì da un plotone di partigiani e tradotta davanti ad un loro tribunale, che ne decretava la fucilazione. L'esecuzione, per motivi che ancora non sono noti, fu rinviata, ma la giovane, insieme ad altre compagne, comparì più tardi al cospetto di una Corte militare alleata, che la condannò a morte per spionaggio militare; la condanna fu poi tramutata in dieci anni di reclusione.

La madre, frattanto, priva di notizie della figlia, venne informata da alcuni conoscenti che la figlia era stata uccisa. Gli informatori assicurarono di avere visto la sua fotografia incollata ad un muro di Castelmaggiore, unitamente a quelle di altre persone giustiziate. Verso la fine del 1946 la signora riceveva una lettera da Pesaro con la quale un frate cappuccino le comunicava che la sua Giovanna era viva e detenuta in quel penitenziario, trasferitavi da Perugia.

La signora Baraldi si precipitava immediatamente a Pesaro, ma non le fu possibile vedere la figlia. Dopo anni di [illegible], la reclusa era trasferita a Bologna. E ieri, appunto, dopo circa cinque anni di separazione, madre e figlia potevano finalmente riabbracciarsi.

# CRONACA CITTADINA

## Lo scorpione

«Asma cardiaca» avevano diagnosticato i medici, «il freddo è pericoloso, pericolosissimo». Il vecchio signore, tra la poltrona e il letto, trascorreva ore serene, poche, durante le quali gradiva le visite e il conversare. Sapeva di aver i giorni contati. Leggeva a lungo, durante le notti insonni, fin quasi all'alba che pareva attendere sempre con maggior ansia. Con la prima luce, quando aveva la sensazione che il mondo riprendeva a vivere, si rifugiava nel sonno, quasi pensasse che la vita degli altri gli era garanzia della propria.

«Straparla», raccontava in quel puro dialetto aspro e grezzo la domestica ciabattona e zelante; «straparla... Gli ha preso da qualche giorno anche una mania che non vi dico... Figuratevi che è entrato uno scorpione nel globo di vetro della sua lampada da notte... e io volevo farla uscire fuori la bestiaccia. Ma lui, il padrone! L'aveste sentito! "No, no, lasciatelo stare, andate via!"... e io faccio finta di andare, ma quando sono sulla porta mi volto, e vedo che prende in mano la lampada... e parla allo scorpione, e gli dice: "Io e te siamo amici. Sei venuto a prendermi?". Domando io!? Cose da far spavento, ecco».

Qualcosa di vero in questa faccenda c'era. Un robusto scorpione, nero e ben pasciuto, da circa una settimana si era rifugiato colà, nel diffusore del portalampada: né aveva potuto, per quanti sforzi avesse fatto, ritrovare la via d'uscita. Rimaneva immobile sul fondo sferico del vetro opalescente e sembrava inanimato: ma solo che si accendesse la lampada, eccitato dal calore, muoveva dapprima la coda e poi le branche, e annaspava con foga irritata per sfuggire a quella prigione. L'ammalato aveva voluto anche una [illegible] la lampada sul tavolino da notte, e solo di questa, ma si serviva. Ma a volte, quand'era solo, allungava il braccio scarno verso l'altra, girava l'interruttore e osservava a lungo lo scorpione agitarsi. Una volta, [illegible] brigò, attorno a quel diffusore, che riuscì a introdurvi qualche briciola di biscotto. Disse allora: «To'... mangia», ma lo scorpione mosse la coda debolmente, non agitò le branche. In quell'attimo entrò nella camera la domestica. «Donattina telegrafate a mio nipote — le disse l'ammalato, — desidero che venga».

Era il solo erede, il nipote. Accorse. S'era fatto accompagnare da una celebrità della medicina. L'ammalato si lasciò pazientemente visitare auscultare picchiettare per diritto e per rovescio durante il lungo consulto, guardando il medico, quando gli era possibile, con sguardo scettico. Alla fine chiese con semplicità: «Quanto tempo può vivere uno scorpione senza nutrirsi?». Alla domanda inattesa seguì un perplesso silenzio. «Oh, povero signore... Vedono? Lo vedono? Avevo ragione io?», esclamò con voce lacrimosa la domestica. «Andatevene, voi», le ordinò [illegible] l'ammalato.

La celebrità medica, [illegible] sopravvenuto, prese la parola con tono e voce pieni di affettata comprensione, e, con studiata lentezza, benevolmente rispose alla domanda: «Ecco... il digiuno... ehm, sì, è così... lo stimolo della fame si fa sentire acuto nei primi giorni... poi in seguito si ammorza... sì, va sempre più diminuendo di intensità. Malgrado tutto la vita può durare a lungo... venti, sino a trenta giorni in un cane... sessantun giorni, scrivono anzi, appunto per il cane, ma in seguito a un solo esperimento, il Falk. L'animale consuma durante questo lasso di tempo le sue riserve interne, i grassi. Ma, quando alla nutrizione dovrebbe sopperire il grasso del sistema nervoso, abbiamo il collasso... E' questo che desiderava conoscere, commendatore?».

L'ammalato, alzandosi a sedere nervosamente sul letto scosse il capo e ripetè con caparbietà la identica domanda: «Quanto tempo può vivere lo scorpione, senza nutrirsi?». La celebrità medica accennò, verso il minor collega curante che lo assisteva, un gesto, appena mascherato, di [illegible]. Entrambi uscirono. Il nipote dell'infermo li seguì.

Quando rientrò, solo, lo zio gli chiese con un pallido sorriso: «Se n'è andato quell'ignorante presuntuoso? Potevi far a meno di scomodarlo... se n'è andato?». «Sì, zio... come va?». «Accendi quella lampada, per favore... lascia che veda... scienza, prescienza, coincidenza... come diceva don Ferrante?... Accidenti all'accidente... ecco, posala pure... Tu non hai fatto caso... ma lo scorpione ha mosso appena appena la coda, poveretto. Spegni, forse gli dà noia... E, per me, puoi chiamare il prete, caro». «Che diamine, zio, ma che razza di pensieri, su, su, non abbatterti così...». «Tu non sai... sono nato sotto il segno dello scorpione... e quello lì è venuto a prendermi... Me ne andrò con lui». «Con lui... chi?», chiese il nipote. Ma il vecchio parve assopirsi.

Dopo un'ora si svegliò con un sussulto, ebbe un accesso di tosse, ricadde sui cuscini. Accennò di voler parlare. Non potè più. Il nipote balzò accanto a lui e, nel moto incomposto, rovesciò la lampada che cadde al suolo con un rumore di vetri infranti. E a terra, magro, stecchito, libero e morto, era lo scorpione. Se ne erano andati insieme.

**Rupignis**

### RADIO

**RETE AZZURRA**: Ore 17,15: Album di canzoni - 18: Orchestra Armonica - 18,35: Musiche vocali - 19: Cronache della ricostruzione - 19,15: Ferrari e la sua orchestra - Nell'intervallo: «Il cugino pazzesco» - 19,50: Bollettino della neve - 20: Giornale - 20,33: Quintetto Zuccheri - 21: Concerto sinfonico - Nell'intervallo: Lettura - Dopo il concerto: Musica leggera - 23,30: L'oroscopo.

**RETE ROSSA**: Ore 17,30: Concerto del violoncellista Savarte - 18,30: «C'era una volta» - 19: Il vostro amico - 19,40: «Università Mondiali» - 20: Giornale - 20,30: Serenata musicale - 21: «Il bilione» - 21,40: Assoli di chitarra - 21,55: «Don Pietro Caruso», un atto di Roberto Bracco - 22,30: Lieder di Schubert - 22,55: L'oroscopo - 23: Giornale - 23,20: «Bandiera d'oro 1930» - 23,45: Ultime.

---

UNA COLTELLATA ALLA SCHIENA: IL CUORE TRAFITTO

# L'uccisore del giovane siciliano arrestato a mezzogiorno in via S. Agostino

**Si tratta di un meridionale di trenta anni - La lite era sorta per motivi amorosi - La ricostruzione della tragica scena - Il Lo Faro del tutto innocente**

Alle ore 20,30 di ieri sera il ventiquattrenne Vito Senno fu accoltellato, mentre si trovava in compagnia [illegible] nella schiena da una pugnalata al cuore, in via Cottolengo, all'altezza della Casa della Divina Provvidenza. Le prime indagini portavano a concentrare forti sospetti sull'amico di questi, Pietro Lo Faro, calabrese diciottenne, studente.

Il Lo Faro veniva fermato stanotte dalla squadra mobile verso le 0,30 nei pressi della sua abitazione, in via San Paolo 88, ma poteva produrre un alibi del tutto inoppugnabile. Le indagini si spostavano contemporaneamente in altra direzione, e portavano stamane all'arresto di un individuo che tutte le circostanze fanno ritenere autore dell'omicidio.

Questo in riassunto il corso della brillante operazione condotta dal dott. Carone, del commissariato Borgo Dora, che ha gettato piena luce sul truce dramma di amore e di sangue.

Era stato appurato in un primo tempo come l'assassinato fosse giunto nella nostra città in seguito ad un invito telegrafico del Lo Faro. Le ultime ore passate insieme dai due, che avevano fatto nascere forti sospetti a carico del Lo Faro, possono così essere ricostruite. Essi erano giunti la notte precedente dalla zona di Pavia ad Alessandria con un carico di tabacco. Ad Alessandria, in attesa del treno per Torino, incappavano nella pattuglia di controllo della Guardia di Finanza, che sequestrava loro il carico.

Alle 14,30 di ieri, si trovarono a casa del Lo Faro per consumare un breve pasto ristoratore, dopo la disavventura della notte, ed insieme combinarono un nuovo viaggio per rifornirsi di tabacco, verso una cittadina che dista un centinaio di chilometri da Torino. La partenza era fissata per stanotte. Nel pomeriggio di ieri il Lo Faro scompariva di casa.

Gravissimi risultavano quindi gli indizi a suo carico. La polizia disponeva subito per la cattura: ed infatti, poco dopo la mezzanotte, gli agenti di guardia presso l'abitazione di via San Paolo 88 lo scorgevano rientrare e potevano fermarlo senza che opponesse resistenza.

Il giovane, senza scomporsi, presentava subito un alibi perfettamente inoppugnabile. Affermava di essere stato con amici in una bettola di Porta

La vittima: Vito Senno

Palazzo e di essere stato poi con uno di questi in un cinema del centro. Controllato l'alibi, le affermazioni risultarono corrispondenti a verità.

Nello stesso momento, le indagini si svolgevano anche negli ambienti dei borsari del tabacco di Porta Palazzo. Si appurava così che, in una trattoria di corso Regina Margherita, quattro individui avevano trascorso insieme la serata: l'assassinato, il Lo Faro, un altro siciliano ed un quarto individuo. La permanenza della combriccola nella trattoria era piuttosto tumultuosa: in breve i quattro si erano eccitati, per il vino e per la discussione il cui argomento principe era una questione di donne. Erano corse parole grosse, insulti, minacce, poi pugni ed una rissa.

Qualcuno dei quattro aveva il volto coperto di sangue, e gli odii, appena sopiti, non erano ancora spenti. Fu a questo punto che il Lo Faro abbandonò la compagnia per andarsene al cinema. Altri due — l'assassino e l'assassinato — si dirессero verso via Cottolengo.

Le indagini del dott. Carone e del brigadiere Ogliese riuscivano nelle prime ore di stamane ad appurare che il compagno del Senno nella sua ultima tragica passeggiata era certo Pino Genna, di 30 anni, siciliano, alto, bruno, con due folte basette. Si stabiliva pure rapidamente che il Genna era solito abitare in una locanda di via S. Agostino, e presso di questa veniva distaccato l'agente di P. S. Mastani, per sorvegliare l'eventuale rientro dell'indiziato.

L'agente iniziava il suo lavoro perquisendo la locanda. Trovava una porta chiusa, la sfondava e scorgeva, ancora semiaddormentato nel letto, un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli del ricercato. L'agente intimava il «mani in alto», l'altro accennava a reagire, ma doveva desistere di fronte alla minacciosa presenza di una pistola. Il Genna veniva così arrestato.

Nel corso dei primi interrogatori, egli non sapeva dare sufficienti spiegazioni su quanto aveva fatto dopo di aver lasciato l'osteria in compagnia dell'assassinato.

All'ultima ora la polizia ci comunica che l'arrestato avrebbe confessato.

---

# Le restrizioni sulla luce abrogate dal 15 febbraio

L'anno scorso, proprio in questi giorni, venivano disposte le più severe misure per razionare l'energia elettrica, dando inizio ad un periodo che venne in seguito definito addirittura «ritorno al medioevo». Quest'anno, invece — grazie al favorevole andamento meteorologico ed alle tempestive disposizioni emanate dal Commissario per l'energia elettrica — la situazione si presenta ben diversa. I bacini montani dispongono ancora di una massa d'acqua superiore del quaranta per cento a quella dell'anno scorso nella stessa stagione; le zone del centro-sud hanno iniziato la restituzione all'Italia settentrionale di parte della energia avuta in prestito negli ultimi mesi; sono entrate in funzione alcune centrali nuove: ad Hône Bard in Val d'Aosta, a Belviso in Valtellina, a Brasimone nell'Appennino bolognese; la maggior disponibilità di combustibile per il riscaldamento ha fatto registrare una compressione nel consumo dell'energia per usi domestici.

La situazione può, quindi, essere esaminata con un certo ottimismo; non solo non verranno attuate altre restrizioni, ma è ormai deciso che anche le attuali limitazioni saranno abrogate a metà febbraio.

### Bollettino meteorologico

**TEMPERATURA**: Massima 3,9; minima —3,6; ore 8 di stamane —0,5; umidità 69%. **Previsioni**: Annuvolamenti in generale aumento. Nevicate sul settore settentrionale, specie durante la notte. Visibilità in diminuzione. Temperatura stazionaria.

---

STAMANE TRE IMPUTATI IN ASSISE

# La via crucis del questore Serra selvaggiamente assassinato

***Vivaci incidenti procedurali - Il processo ripreso alle 15***

Si è iniziato stamane il processo per l'assassinio dell'ex-questore avv. Emilio Serra, prelevato dalla sua abitazione di Albugnano la notte dal 16 al 17 agosto 1944.

Per stabilire i precedenti del fatto, bisogna risalire a due anni prima, al 1942 epoca in cui un contadino, certo Pasquale Roggero, veniva sorpreso dal Serra a cacciare una lepre in tempo proibito. L'ex-funzionario, ligio d'istinto alle leggi, aveva minacciato di denunziarlo ai carabinieri se l'avesse visto ancora a cacciare. Da quel momento il Roggero covò nell'animo un inestinguibile rancore e l'occasione di vendicarsi gli si presentò nell'estate del 1944 quando la zona fu occupata da una piccola formazione di partigiani ai quali denunciò l'avv. Serra come una spia e feroce fascista. A dire la verità l'ex-questore era notoriamente un antifascista e quei partigiani non erano molto raccomandabili, tanto che il loro capo detto «il biondo di Tonengo» fu giustiziato per ordine del maggiore De Franchi, comandante d'una divisione partigiana.

A organizzare la triste impresa furono il Roggero col figlio Luigi, il «biondo di Tonengo» e tali Bernardo Elia e Luigi Bis di Chieri, Celso Conratto, Mario Val di Albugnano, Pierino Emanuel, Eustacchio Bosa, Angelo Scrinzi, Edmondo De Maria e qualche altro che il Roggero aveva fatto venire da Chieri.

Si diedero convegno in casa di lui che aveva detto loro: — Dopo l'affare ci prendiamo una sbronza! — e s'incamminarono verso la villa guidati dal Val che era del paese. Era ormai notte, ma il Serra non era ancora a letto. Scavalcarono il cancello della villa, il «biondo» sfondò un vetro ferendosi a una mano e entrarono al primo piano. Il Serra si fece avanti domandando che cosa volessero; ma i malandrini gli furono addosso e gli legarono le mani dietro la schiena.

Così legato lo portarono in casa del Roggero percuotendolo selvaggiamente con pugni e calci. Implorava il misero che gli lasciassero la vita, ma gli altri gli ridevano in faccia. I due Roggero s'unirono alla banda che proseguì circa duecento metri. Durante questa «via crucis» l'Elia con forbice (?) gli faceva penetrare una lama di venti centimetri nelle schiena e nelle parti molli. Si fermarono davanti a una buca scavata per le viti e profonda

L'avv. Emilio Serra.

un metro e mezzo. Vi fecero cadere il Serra e con una zappa gli diedero un mortale colpo di grazia al capo. Era morto o morente? Il fatto è che gli assassini, coperta la fossa di terra, ritornarono in casa del Roggero che, fedele alla promessa, offrì largamente da bere a tutti.

Il Roggero qualche mese dopo rimase ucciso durante una sparatoria fra partigiani e repubblichini. Su indicazione del figlio Luigi, il cadavere venne rinvenuto dove era stato sotterrato.

Un tragico destino pesò oltre che sul Pasquale Roggero e sul «biondo di Tonengo» su quasi tutti gli esecutori dell'omicidio, perchè morirono il Bosa, lo Scrinzi e il De Maria nel campo di Mauthausen. Passando ad esaminare le posizioni dei vari imputati, il magistrato assolveva in istruttoria alcuni di essi dall'accusa di omicidio per non avere commesso il fatto, mentre non li ritenne punibili per quanto riguarda il reato di sequestro di persona avendo agito nella loro qualità di partigiani alle dipendenze d'un loro comandante il «biondo di Tonengo». Perciò la sentenza proscioglieva il Val, il Bis, l'Emanuel e qualche altro e rimandava a giudizio quali responsabili il Conratto, che si è dato da tempo alla latitanza, il Luigi Roggero, figlio del Pasquale, e il Bernardo Elia.

L'aula è stipata di pubblico e i due imputati Roggero ed Elia siedono taciturni su una panca con gli sguardi volti a terra. In apertura di udienza vengono presentate dalla difesa alcune istanze e quindi l'avv. Chabod solleva la questione della competenza della Corte a giudicare, richiamandosi ad una sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione, illustrando la figura dell'imputato Conratto che non commise materialmente il delitto ma ordinò l'azione in qualità di comandante partigiano, e illustrando la sua tesi con un'ampia disamina delle disposizioni legislative in materia di reati commessi da partigiani, egli richiede che la causa sia rinviata al Tribunale militare. Gli risponde l'avv. Fiascoaro di P. C. ribattendo con altrettante argomentazioni la tesi opposta; gli si associa il P. M. Villa e la discussione in materia di procedura processuale si dilunga fino alle 11,30. Il presidente rinvia allora il processo alle 15 per dar tempo alla Corte di esaminare la questione e di decidere sulla sua competenza a giudicare.

---

Aspettavano il treno per Genova

# I tre ragazzi scomparsi ritrovati a Serravalle S.

Giorgio Aimo Boot.

I tre studenti scomparsi da casa, Carlo Felice Viaggi, di 14 anni, via Susa 49, la sorella Ornella, 10 anni, ed il compagno di scuola Giorgio Aimo Boot, 14 anni, via Stradella 20, sono stati ritrovati stamane nella stazione di Serravalle Scrivia.

I tre — come è noto — erano fuggiti alle ore 8 del mattino di mercoledì 21, in seguito alla constatazione che le pagelle scolastiche non riportavano quei voti di merito che i genitori dei ragazzi si attendevano. Per evitare le sgridate, i due giovani avrebbero combinato la fuga, inducendo la sorella del Viaggi a seguirli.

Le indagini avevano portato ieri un elemento nuovo. Un conoscente della famiglia Viaggi mercoledì pomeriggio verso le 17 passava per p. Bernini, quando si imbatteva nella piccola Ornella.

Solo il giorno successivo la signora aveva notizia della fuga. Riferiva allora il fatto ai parenti. D'altra parte, una segnalazione faceva seguire che i fuggiaschi si fossero diretti verso la riviera ligure. Stamane però — come abbiamo detto — elementi della polizia notavano tre ragazzi che bighellonavano nell'interno della stazione di Serravalle Scrivia e li fermavano.

Un breve interrogatorio faceva confessare ai tre d'essere i fuggitivi di Torino. I ragazzi saranno in giornata riconsegnati alle famiglie.

### Arrestato «Otello» truffatore e ricattatore

Riceviamo da Firenze:

E' stato tratto in arresto nella nostra città certo «Otello», figura ben nota negli ambienti ippici di Torino. Costui, in compagnia di altri compagni, si era recato presso numerosi contadini, dai quali aveva acquistato partite rilevanti di grano, di fieno e di paglia, senza mai pagarle. Non solo, ma ricattando spesso gli incauti venditori, aveva incassato forti cifre.

Identificato il fermato per il truculento Otello Gentornelt.

### ECHI DI CRONACA



---

Alla partenza della corriera di Avigliana

# Catturata una giovane a due ore dall'evasione

La ventunenne Renata Poggio, da Moltignano in provincia di Alessandria, è stata tempo fa arrestata a Giaveno sotto l'imputazione di furto e chiusa nelle carceri di Avigliana.

La vita di segregazione, fattasi ormai insostenibile, frustrava la irrequieta Renata piuttosto ribelle, e più riprese, ella aveva espresso la sua intenzione di riacquistare la perduta libertà, e ieri, finalmente poteva mettere in atto i suoi propositi di fuga.

Approfittando di una breve disattenzione dei sorveglianti, la Poggio poteva uscire dalla cella, scavalcare un muro di cinta; e quindi, trovando aperto il portone d'ingresso, uscirne tranquillamente senza essere notata.

Erano le 13,30. L'allarme veniva dato verso le 14, quando uno dei carcerieri si avvedeva della scomparsa. I carabinieri della locale stazione iniziavano le indagini, perlustrando le abitazioni vicino alla prigione, poi il paese più in basso, poi le campagne attorno.

Intanto erano giunte le 15,30. Stava per partire la corriera per Giaveno ed i carabinieri pensarono che la giovane Renata, volesse approfittarne per allontanarsi con maggior agio. Ed infatti, accucciata in un angolo di un'osteria nei pressi della stazione, ecco l'evasa, in attesa della partenza della corriera. Così, solo due ore dopo la fuga, veniva riacciuffata e rispedita in carcere.

### PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

[illegible]

---

# SPETTACOLI

## Non è quello che pare

(IL DIAVOLO BIANCO, di N. Malasomma)

Questo [illegible] bianco l'hanno battezzato Zorro e La primula rossa; anche lui ha i suoi numeracci di Machiavellino dello schermo: per castigare l'oppressore ricorre alla dissimulazione, e si fende in due: in casa è un gocciolone, un fannullone, un trebbiatore (?); arrota l'erre, dirige le quadriglie, usa profumi, e liscia il potente: in piazza è il «diavolo bianco», il terrore del prepotente [illegible]

[illegible] una pendola che indicasse l'ora di venticinque paesi alla volta.

* [illegible] non sapeste l'etimologia di bar, sentite quel che ne dice il regista Cecil B. De Mille. Ai tempi dei tempi, quando Pittsburgh era ancora un semplice forte, gli spacci di bevande alcooliche erano teatro di frequenti tafferugli. Le bottiglie di rum, di gin e di whisky erano messe al riparo dietro solide sbarre (in inglese, bars)... [illegible] le bottiglie uscirono dal riparo, ma il nome è rimasto. E' una spiegazione in carattere coll'etimologia, una spiegazione western.

* Tre nuovi film inglesi saranno girati in Italia. Essi sono: The glass mountain diretto da Henry Cass, A venetian tale e Then and Now dal romanzo di Somerset Maugham ispirato alla vita di Machiavelli. Di quest'ultimo film, diretto da Thorold Dickinson, sarà interprete principale George Sanders nella parte di Cesare Borgia.

[illegible]

### TEATRI E RITROVI



Carignano: ore 21 Comp. prosa Peppino De Filippo «Quel bandito sono io» di Peppino De Filippo. [illegible]

Corso: «Il diavolo bianco» con Rossano Brazzi e Annette Bach. Doria: «A Parigi nell'ombra» con Constance Bennett, Gracie Fields. Reposi: «A Sud di Pago Pago» con Jon Hall, Victor Mc Laglen. [illegible]

### Concerto sinfonico-vocale al Teatro Carignano

[illegible]

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

[illegible]

---